

# Trasporti pubblici in sciopero (a Roma dalle 10,30 alle 14,30)

## FERMA REPLICA DEI TRE SINDACATI CHIMICI ALLA NUOVA SFIDA PADRONALE

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

### Reazione di condanna dell'opinione americana e internazionale

## Discorso di guerra

### Ferma denuncia dei vietnamiti: «Nixon prolunga l'aggressione»

Il Comitato americano di mobilitazione per la pace afferma che tutti coloro che si oppongono alla guerra devono intensificare subito la lotta - Un senatore USA: «Il Presidente continua la politica che ha portato alla morte 40.000 nostri giovani»

Uno scambio di lettere della scorsa estate

## Ho Ci Min a Nixon: SE VOLETE LA PACE DOVETE RITIRARVI

WASHINGTON, 4. Nel suo discorso di ieri il presidente americano Nixon ha fatto cenno ad uno scambio di lettere avvenuto questa estate fra la Casa Bianca e Hanoi. Pubblichiamo i testi integrali delle due lettere. Ecco il testo della lettera inviata il 15 luglio 1969 dal presidente Nixon

### La lettera di Nixon

«Caro signor presidente. Mi rendo conto che è difficile comunicare efficacemente attraverso l'abisso di quattro anni di guerra. Ma proprio per questo abisso, ho voluto cogliere l'occasione di riaffermare con tutta solennità il mio desiderio di operare per una giusta pace. Credo profondamente che la guerra nel Vietnam sia durata troppo a lungo e che qualsiasi ritardo a porvi fine non andrebbe a vantaggio di nessuno e meno che mai del popolo vietnamita. «Il mio discorso del 14 maggio ha enunciato una proposta che considero equa per tutte le parti. Sono state fatte altre proposte che cercano di dare al popolo del sud-Vietnam la possibilità di scegliere il suo destino. Queste proposte tengono conto delle condizioni ragionevoli di tutte le parti. Ma noi siamo pronti a discutere anche altri programmi, e particolarmente il programma in dieci punti dell'FLN (Fronte di liberazione nazionale). «Come ho ripetutamente detto, non vi è nulla da guadagnare nell'attendere. Un ritardo non può che accrescere i pericoli e moltiplicare le sofferenze. «E' giunto il momento di compiere progressi alla tavola della conferenza verso una soluzione rapida di questa tragica guerra. Ci troverete disposti ed aperti ad uno sforzo comune per apportare i benefici della pace al coraggioso popolo del Vietnam. Che la storia possa dire che in questo momento critico, ambedue le parti si sono rivolte verso la pace piuttosto che verso il conflitto e la guerra. Sinceramente vostro

Richard Nixon»

Il 23 agosto 1969 il presidente nord-vietnamita rispondeva a Nixon con la seguente lettera.

### La risposta di Ho Ci Min

«Signor presidente, ho l'onore di accusare ricevuta della vostra lettera. «La guerra d'aggressione che gli Stati Uniti conducono contro il nostro popolo, violando i nostri fondamentali diritti nazionali, continua ancora nel Vietnam del sud. Gli Stati Uniti continuano ad intensificare le operazioni militari. I bombardamenti dei B-52 e l'impiego di prodotti chimici tossici, moltiplicano i crimini contro il popolo vietnamita. «Quando più durerà la guerra, tanto più aumenterà il cumulo di lutti e di pesi per il popolo americano. Sono profondamente sdegnato per le perdite e le distruzioni causate dalle truppe americane al nostro popolo ed al nostro paese. Sono anche profondamente rattristato per il crescente numero di giovani americani che cadono nel Vietnam a causa della politica dei circoli dirigenti americani. «Il nostro popolo vietnamita è profondamente attaccato alla pace, una pace reale nell'indipendenza e nella reale libertà. Esso è fermamente deciso a combattere fino all'ultimo, senza timore di sacrifici e di difficoltà, allo scopo di difendere il suo paese e i suoi sacri diritti nazionali. «La soluzione globale in dieci punti del Fronte di liberazione nazionale del sud-Vietnam e del governo rivoluzionario provvisorio della Repubblica del Vietnam del sud è una base logica e ragionevole per la soluzione del problema vietnamita. Essa ha ottenuto la simpatia e l'appoggio dei popoli del mondo. «Nella vostra lettera avete espresso il desiderio di agire per una pace giusta. Per far ciò, gli Stati Uniti debbono porre fine alla guerra d'aggressione e ritirare le loro truppe dal Vietnam del sud, debbono rispettare il diritto della popolazione del sud e della nazione vietnamita di disporre di se stesse, senza influenza straniera. «Questa è la maniera corretta di risolvere il problema vietnamita in conformità con i diritti nazionali del popolo vietnamita, con gli interessi degli Stati Uniti e con le speranze di pace nutrite dai popoli del mondo. E' questa la strada che permetterà agli Stati Uniti di uscire con onore dalla guerra. «Con buona volontà dalle due parti, può essere che giungeremo a sforzi comuni in vista di trovare una corretta soluzione del problema vietnamita. Sinceramente Ho Ci Min

Alberto Jacoviello

## ITALIA GALLES 4-1

### Ha vinto Riva (3 goal)



L'Italia ha battuto ieri all'Olimpico il Galles per 4-1, nel quadro delle qualificazioni per la Coppa Rinnet che si svolgerà a Città del Messico. Riva ha segnato tre reti mentre Mazzola, entrato nella ripresa al posto di Anastasi, ha siglato la quarta. Il gioco però non è stato particolarmente entusiasmante, lo stesso Valcareggi lo ha riconosciuto. Ora rimane l'incontro con la RDT, in programma il 22 novembre a Napoli. Nella foto: Riva realizza la prima rete azzurra. A PAGINA 10



Giovani pacifisti americani (foto sopra) mentre ascoltano il rilancio della politica di guerra di Nixon, nella sede del quartier generale del Comitato di mobilitazione per la pace, a New York. Il Comitato prepara due grandi giornate di lotta per la metà del mese in corso. Sotto: un gruppo di mutilati della guerra vietnamita ascolta le parole di Nixon in una saletta d'un ospedale per veterani a Brooklyn.

## LA VOCE DELL'IMPERIALISMO

SU UN SOLO punto Nixon non ha deluso le aspettative: egli ha pronunciato effettivamente il discorso più importante da quando è stato eletto alla presidenza degli Stati Uniti. Più precisamente, ha compiuto il tentativo più impegnativo di convertire la maggioranza degli americani alla bontà della sua azione nel Vietnam. Il risultato ottenuto, a giudicare dalle prime reazioni, è tutt'altro che confortante per lui. Le agenzie di stampa stanno infatti rovesciando sui tavoli delle redazioni dei giornali di tutto il mondo di spacci da quali emerge con chiarezza che l'opinione americana rimane profondamente e irrimediabilmente divisa. Nixon ha fallito, dunque, il principale obiettivo che si riprometteva di raggiungere con la sua allocuzione - ragionata e sincera - quello di riuscire ad affermare la validità di una leadership in un momento in cui la base «consensuale» su cui la società americana si regge mostra sintomi chiari di sgretolamento. E' una sconfitta secca e dura. La più grave forse, subito da un presidente degli Stati Uniti in tutto il corso della storia della nazione americana. Il che vuol dire che la crisi che adesso si apre in tutta la sua portata è una crisi estremamente seria i cui sbocchi, allo stato attuale delle cose, è estremamente difficile prevedere.

DUE ELEMENTI, ci sembra, vengono in primo piano attraverso un'analisi del discorso di Nixon, uno di carattere interno e l'altro di carattere internazionale, ma l'uno all'altro strettamente connessi. Dal piano interno, Nixon ha fornito la prova che gli attuali gruppi al potere negli Stati Uniti non hanno possibilità alcuna di ristabilire - sulla base della continuazione della guerra nel Vietnam - quest-

la famosa unità sdialettica e adalassista che è stata una delle caratteristiche principali della società americana. S'è avuta, invece, la indicazione del contrario. E cioè che la rottura rivelata nel corso del «Moratorium-day» tende a diventare permanente e in ogni caso a rappresentare il dato nuovo introdotto nella società americana dalla continuazione dell'aggressione al Vietnam. Sul piano internazionale, d'altra parte, se dal punto di vista tattico il discorso di Nixon si può prestare a differenti considerazioni, da quello di una vera e propria strategia politica, invece, rivela una chiara e drammatica assenza di alternative che sarebbe miopia e pericoloso ignorare o anche soltanto sottovalutare. E' del resto precisamente questo l'aspetto che la stampa internazionale più avvertita, a cominciare dai grandi giornali americani, ha posto immediatamente in rilievo. Nixon ha di fatto liquidato ogni illusione sulla possibilità di un drastico ridimensionamento della «presenza» americana nel mondo. E per quanto riguarda specificamente il Vietnam il discorso del presidente americano rischia di svuotare la trattativa parigina per ritrasferire tutto il problema sui campi di battaglia.

MA SE QUESTO è il giudizio che si deve ricavare dalla allocuzione del presidente degli Stati Uniti - tentativo di ristabilire una egemonia in America sulla base della politica tradizionale di «presenza» mondiale - è realistico prevedere che si stia addando verso una ulteriore acuitazione dello scontro in atto non solo nel Vietnam ma in tutti gli scacchieri in cui l'azione dell'imperialismo americano lotta direttamente contro la lotta dei popoli

per l'indipendenza e la pace. Innessato, in tale contesto, sarebbe chiedere gli occhi di fronte alle ragioni reali dello incombentarsi del conflitto mediorientale dove il tentativo di liquidare la resistenza palestinese viene fortemente incoraggiato dalla politica americana di sostegno alle posizioni intrinseche del governo di Tel Aviv. E innescato sarebbe non accorgersi a tempo del significato delle remore che da Washington vengono fraposte all'avvio di un discorso e di una trattativa che dovrebbero portare alla liquidazione dei blocchi militari sul continente europeo.

Richard Nixon»

## Manifestazioni di strada negli Stati Uniti

WASHINGTON, 4. Al grido di «Ho, Ho, Ho Chi Minh», il Fronte nazionale di liberazione vincerà i centinaia di dimostranti hanno fatto lezione oggi pomeriggio nell'edificio amministrativo dell'Istituto di tecnologia del Massachusetts, chiedendo non soltanto la fine della guerra del Vietnam ma anche del ruolo che l'Istituto di tecnologia svolge nel campo della ricerca bellica. Penetrati nell'edificio lo hanno occupato issando sul palazzo le bandiere del Vietnam libero. Manifestazioni di strada contro il discorso di Nixon si sono svolte in numerose altre città e sedi universitarie americane.

## Grave decisione per gli incidenti del 27 ottobre

# PISA: LA POLIZIA DENUNCIA 30 OPERAI E 50 STUDENTI

### Le accuse sono di «radunata sediziosa», oltraggio e resistenza, e per alcuni, di associazione a delinquere - Sei donne fra i denunciati

**OGGI** l'accoppiata

NON CONTENTI di vedersi ogni giorno a Roma, gli onorevoli Rumor e Piccoli hanno anche viaggiato insieme in aereo da Venezia alla capitale. Si sono trovati all'aeroporto di Tessera per puro caso, dicono i giornali, anzi sul momento Piccoli, abituato alla bufera di neve, non aveva riconosciuto Rumor. Gli pareva, si, di intravedere una figura a lui nota, ma prudente come tutti i veri montanari, esitava a identificarlo. Finalmente con l'aiuto del binocolo dal quale, stimolati da tutti gli autentici alpini, non si separa mai, Piccoli ha potuto ritrovare le sembianze, a lui parrebbe la loggia di una presidente del consiglio.

E' stato un viaggio breve ma intenso, durante il quale i due, stando sempre a quanto riferiscono i quotidiani, hanno potuto mettere ulteriormente a punto la linea politica che intendono seguire di comune accordo. Questa linea è vagamente jettatoria e spionistico clericalista: essa consiste nell'ascoltare l'ammasso strisciante in un abbraccio affettuoso e soffocante, che lo imperiglioni in un amore al quale non riesce

a sottrarsi. Da quando lo on. Forlani è apparso come il più probabile successore di Piccoli, il Presidente del consiglio e l'on. Piccoli, che, come tutti i genuini scursionisti, è uno specialista di eschi, gli sarà accanto perché le palle rischeggino le parole del vincitore. Il quale (se, ripetiamo, la spunterà) non avrà vinto differenziandosi da Rumor e da Piccoli, come vorrebbe la loggia di una presidente del consiglio, ma con l'aiuto di Rumor e di Piccoli, che sono diventati la sua edera, i suoi ficchi, le sue ostriche e le sue cose. Arriverà al prossimo consiglio nazionale della DC accompagnato da quei due, come tra i carabinieri. Piccoli gli parlerà la cartella e Rumor gli cercherà da bere, e se verrà eletto essi applicheranno ringraziamenti, questi due fanno le prove in aereo, Rick e Gian della Democrazia cristiana. Parlatissimo

Dalla nostra redazione

PISA, 4. Polizia e carabinieri hanno presentato alla Magistratura, nella persona del Sostituto Procuratore della Repubblica di Pisa, Di Stefano, una relazione completa sugli incidenti che sconvolsero il centro cittadino la sera e la notte di lunedì 27 ottobre. Nella relazione sono indicati i nomi di ottanta persone: ventisei già in stato di arresto fin dal lunedì e cinquantatré a piede libero. Si tratta di una sfilza di denunce che colpiscono cinquanta studenti e trenta operai (vi sono anche sei donne), accusati, secondo il rapporto della polizia e dei carabinieri, di radunata sediziosa, oltraggio e resistenza e, per alcuni, di associazione a delinquere. Accuse, come si vede, di particolare gravità, riferite a persone di cui non si sono voluti finora fornire i nomi (tranne che per gli arrestati), anche perché - è una voce insistente - sarebbero in arrivo altri mandati di cattura.

Procede infatti a ritmo serrato l'inchiesta della Magistratura. Tale inchiesta - secondo la richiesta precisa della forza democratica - dovrebbe far luce sulle gravi responsabilità della polizia in merito alla protezione accordata ai fascisti, all'aggressione e alla caccia all'uomo che imperverò nelle strade della città contro gli antifascisti e che culminò con la morte del giovane Cesare Pardini.

Per il 52° dell'Ottobre  
Domenica grande diffusione  
INVIATE LE PRENOTAZIONI